

GUARDATI ALLE SPALLE DI GIANLUCA CODEGHINI

QUADRO PRIMO

Interno giorno. 19 Marzo 1994. Ore 16.00. Abitazione di Francesca Sorace in Via G. Carducci al n° 18. Secondo piano a destra. Le stanze hanno pochi mobili ma molti televisori. E' un momento di incontro, le stanze ospitano la scena divisa in due: la parte sulla destra è di colore rosso, quella a sinistra è di colore viola. Sempre sulla destra è aperta la porta che introduce sulla scena, ma, non è concesso a tutti varcarla. Le due stanze sono unite tra loro da un corridoio lungo e stretto, in una visione dall'alto ricordano unite l'osso del cane. I personaggi occupano la scena di destra con pochi movimenti, quelli della stanza a sinistra invece, sembrano agitati da qualcosa. Altri personaggi senza dimora sono solo di passaggio. Francesca, deve avere i capelli e gli occhi scuri. Il suo compito è di inoltrare e spostare i corpi, di alcune comparse, da una stanza all'altra. Il ritmo con cui compiere questi trasporti è a sua discrezione. Le discussioni, che avvengono nei due ambienti, creano un costante brusio di fondo. Nella stanza di destra, le persone sono portate ad unirsi o a chiudersi in gruppetti; la luce rossa contribuisce ad omogeneizzarli. Nella stanza di sinistra, quella di colore violaceo, ci sono come presenze costanti: Lui e Lui in compagnia di Mirko, Antonio e di Francesco, Marco e Lorenzo, ma questi ultimi tre, con Francesca, sono sempre presenti, in ogni stanza*.

Mirko, Antonio e Lui, l'altro, sono al centro della stanza. Conversano sottovoce. Lui (quello lì, mostra le spalle, è in fondo alla stanza, ha il volto in direzione dell'angolo di sinistra) **E' il mio !** (pausa, sposta lo sguardo in direzione dell'angolo di destra: dopo cinque passi è stretto nell'angolo di destra) **A chi tocca?** (il tono della voce è alto e stridente) . Lui (quello altro, allunga la mano destra in direzione di lui, la muove nel vuoto, dato che non lo trova, volta lo sguardo per cercarlo) **Preoccupati meno di quell'angolo, osserva quello !** (sposta il braccio, rimasto sollevato, in direzione del pubblico, la voce è poco più che confidenziale, quel tanto da non perdersi nel mormorio). Lui si muove per la stanza, applica lentamente una strategia con cui accerchiare il gruppo di amici. Di soppiatto si inserisce tra Antonio che rimane alla destra e Lui, l'altro, alla sinistra, mentre Mirko, è di fronte. Nel mentre, che Lui compie questa mossa, delle persone continuano ad entrare ed a uscire dalla stanza. Lui (la voce è quella giusta per quel tipo di circostanza, gentile, un sorriso è con ironia, sospeso sulle labbra) **Di cosa state parlando?** Lui (l'altro, è attratto dagli occhi sfuggenti di una fanciulla che si sposta sulla soglia, entra ed esce dalla stanza violacea) **Torno subito** segue la ragazza nella stanza rossa, la raggiunge, poi i due si perdono tra la gente. IL mormorio è una costante: lui l'altro, conversa con la fanciulla con l'intensità di voce che era necessaria nell'altra stanza. (E' tuonante) **...Cosa vuoi cambiare?** Lui (si volta ad est, non vuole farsi sentire) **...Più in là non è possibile.** Francesca entra nella stanza, con il suo arrivo il gruppo ruota in senso orario di una posizione: Francesca è sulla destra, Lui è con lo sguardo rivolto al pubblico, Mirko mostra le spalle e ha Antonio alla sua destra. Antonio (prepara meticolosamente una canna, la voce è stentata) **Fino al cinque di Aprile.**

QUADRO SECONDO

La scena è completamente diversa dalla prima. Interno all'imbrunire. 19 Marzo 1994. Ore 18.00. Sala grande del Circolo Ricreativo Dante, in Via di Mezzo al n° 46. Nuvole di fumo si uniscono a quelli della primavera, ormai prossima. Sulla parete di fondo, decorata con stucchi, un affresco fatisciente per la mancata cura è indirettamente illuminato da alcuni neon nascosti sopra le porte. Sulla parete di fondo una porta è sul margine destro e una su quello sinistro, sul lato destro una porta da su una stanzetta, sulla sinistra ci sono delle ampie finestre che danno sulla strada. La piccola stanzetta ha una luce giallastra, alla nicotina. Alcuni personaggi mantengono la posizione in scena, altri sfuggono e altri ancora la cercano. Immagini proiettate e suoni, creano a loro volta delle gerarchie nella visione e nell'ascolto; c'è un brusio di fondo. Piero è con Lui, avanzano, si spostano a destra e poi, dopo tre passi a sinistra, seguendo il flusso degli altri corpi. Lui incontra Lui, l'altro, al centro della stanza; Piero li lascia "soli". Lui (osserva attentamente i segni, ancora freschi e sanguinanti, sul volto di Lui l'altro; sussurra) **Hai sentito?** Lui l'altro (compie un passo per sfuggire alla presa sotto braccio che l'altro Lui stava per attuare; si guarda in torno e poi commenta a voce bassa) **Non lo so.** Lui (insiste fino ad affondare il colpo per portare a sé Lui l'altro; è sotto braccio) **Qualcuno deve cominciare...** Lui l'altro (avvicina la propria mano sinistra al lobo dell'orecchio sinistro, lo trattiene in ostaggio, poi, comincia a parlare a voce bassa rivolto a lui) **Vedi quello che sta entrando in sala... è arrivato in ritardo perchè è rimasto fermo un turno.** Lui (trascina con forza l'altro lui, trattenendolo sotto braccio, fino alla finestra) **Questa è la via più breve (apre la finestra) Sono le ventuno spaccate.**

QUADRO TERZO

La scena è cambiata rispetto alle precedenti. Siamo in una stradina di Firenze, vicolo del Purgatorio, sul fondo c'è un cantiere. Le case del lato destro, con quelle del lato sinistro, accentuano una prospettiva, non si ferma tra i limiti del cantiere, prosegue oltre, non ha bisogno dei vedenti per muoversi. La luce nel vicolo varia a scelta dello spettatore, da esterno giorno a esterno notte. Da via dell'Inferno, entra in scena Lui e raggiunge Lui l'altro sul fondo, vicino al cantiere. Mostrano le spalle. Da destra entra in scena un terzo personaggio, si avvicina ai due: poi un quarto e anche un quinto fanno lo stesso. Lui l'altro (sente spingere alle sue spalle, si volta e urla) **Basta!** Lui (alza lo sguardo, è in cerca di parole e di visioni) **E' illuminato a nuovo...Ha una forma che...** Lui l'altro (si allontana dalla scena verso sinistra, è da solo) **Manca poco a Giugno** Una voce fuoricampo **Vedi l'entrata là 've par disgiunto.**

* Non è un caso che dietro a questo artificio ci sia la regia di Elio Lamari e Enrica Antognelli.

Guardati alle spalle
di Gianluca Codeghini
- Sabato 19 Marzo 1994 -
a Firenze - dalle ore 16 alle 21
in via Carducci, 18 (tel. 2480267)
- ultimo piano - dalle ore 18 alle
21 in via di Mezzo, 46 - Circolo
Dante - e in vicolo del Purgatorio
fino a Lunedì 6 Giugno 1994
- a cura di Francesca Sorace.